

CORONAVIRUS: UNA PROSPETTIVA DA GERUSALEMME



Messaggio speciale dal Dr Jürgen Bühler, Presidente di ICEJ

Agli inizi di marzo, sono rientrato in Israele dalla Germania. In entrambi i paesi, la TV e i siti che condividono le notizie davano spazio totale al Coronavirus e al suo impatto su società, sanità pubblica, economia globale e viaggi internazionali. Il giorno dopo essere tornato a casa, il governo israeliano ha deciso di chiedere a chiunque fosse arrivato da alcuni paesi europei (inclusa la Germania) di porsi in auto-quarantena per 14 giorni. Quindi, negli ultimi giorni, ho avuto l'opportunità di pregare e di pensare a cosa possa significare questa minaccia globale per la Chiesa e per Israele, mentre l'impatto della minaccia internazionale del Coronavirus raggiunge nuovi picchi quasi giornalmente. Scrivo queste righe trovandomi più o meno a metà delle mie due settimane di quarantena.

Questo minuscolo virus – più piccolo di un micrometro – ha messo in ginocchio l'economia globale con crolli in Borsa, viaggi internazionali in blocco virtuale, e molte popolazioni e nazioni strette dalla paura di una possibile pandemia [*dichiarata tale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità l'11 marzo 2020, nota del traduttore*]. Una delle principali indicazioni data alle persone è di lavarsi le mani con frequenza. Questa indicazione è stata presa con così grande serietà che i disinfettanti sono stati rubati in grosse quantità proprio fuori dagli ospedali europei.

1) Una chiamata alla “purezza”

Nelle culture occidentali, la pratica regolare del lavarsi le mani non è una tradizione così antica quanto potremmo pensare, ma è stata adottata soltanto circa 150 anni fa. La ragione sta nel fatto che non si conoscevano i batteri e i virus, o il loro ruolo nella diffusione delle malattie. Fu il medico ungherese Ignaz Semmelweis (1818 – 1865) a scoprire, mentre lavorava in una clinica ostetrica a Budapest, che quando i medici si lavavano le mani in una soluzione al cloro prima di trattare le pazienti il tasso di mortalità tra le madri partorienti, causato dalle infezioni, si riduceva. Fu chiamato il salvatore delle madri.

Tuttavia, la nazione con la tradizione più antica di cui si ha traccia in merito alla pulizia fisica è quella ebraica. Grazie a questo, gli Ebrei nel medioevo furono meno colpiti dalla Peste Nera. La

ragione sta nel fatto che gli Ebrei – a differenza della più ampia cultura europea – mantenne la pratica biblica di lavarsi le mani prima dei pasti. Questo non fu compreso dai loro vicini Gentili, e diede vita alle teorie cospirative e a violente ondate di antisemitismo, che causarono la morte di migliaia di Ebrei europei.

Eppure, questa tradizione di “purezza” risale alle origini del popolo ebraico, quando Israele ricevette la legge di Mosè. Lì Dio comandò ai sacerdoti di immergersi completamente in acqua quando esercitavano i loro incarichi sacerdotali (Esodo 29:4), e ogni volta che entravano nel Tabernacolo, avevano l’ordine di lavarsi le mani e i piedi in una conca di bronzo prima di entrare nella tenda di convegno (Esodo 30:17-21).

Il popolo di Dio aveva compreso che non si trattava soltanto di un rituale di pulizia fisica, ma che esso rifletteva una verità ben più profonda: il bisogno di purezza nei nostri cuori. In Salmi 24:3-4, il re Davide chiede: *“Chi salirà al monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? L’uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l’animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare...”*

Attraverso il profeta Isaia, Dio li avvertì anche del fatto che Egli non potesse più essere presente ai servizi, sacrifici e canti del Suo popolo perché, *“le vostre mani sono piene di sangue”* (Isaia 1:15). Il passaggio rende chiaro che il profeta non stesse parlando di sangue fisico, ma dei peccati del Suo popolo.

Il profeta Gioele ordina di *“suonare la tromba a Sion”*, per chiamare il popolo di Dio a raccolta per pentirsi e cercare Dio, perché *“Può darsi che egli torni e si penti, e lasci dietro a sé una benedizione: un’offerta e una libazione per il Signore, vostro Dio...”* (Gioele 2:1, 14).

Il Coronavirus dovrebbe, quindi, essere compreso da tutti noi come uno squillo dello shofar celeste, chiamandoci a cercare Dio e a guardare ai nostri cuori. Seguiamo il consiglio di Giacomo, il fratello di Gesù: *“Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d’animo!”* (Giacomo 4:8).

Lo stesso Gesù insegna che la purezza del cuore è più importante dell’igiene personale e del lavarsi le mani, perché sono i nostri cuori che ci contaminano e ci ingannano (Matteo 15:16-20).

Certamente, questo non significa che possiamo ignorare ogni indicazione pratica o ciò che le regole legislative in tema di sanità richiedono per questo virus (come quelle che, in Israele, la mia famiglia sta osservando attualmente). Significa, invece, che abbiamo bisogno di mostrare lo stesso, o più grande, vigore quando purifichiamo i nostri cuori, perché questo impatterà la nostra vita spirituale.

2) Un tempo di “scuotimento” globale

Ad inizio febbraio, molti dei più importanti leader del nostro ministero a livello globale si sono uniti a noi a Gerusalemme per degli incontri strategici riguardo al 40mo anniversario di ICEJ. In una delle sessioni di preghiera, Dag Øyvind Juliussen, un membro del Consiglio Direttivo di ICEJ e il nostro Direttore Nazionale in Norvegia, ha condiviso che negli ultimi mesi il Signore gli aveva parlato fortemente con il capitolo 2 del libro di Aggeo. Ecco cosa dichiara il profeta: *“Così infatti parla il Signore degli eserciti: Ancora una volta, fra poco, io farò tremare i cieli e la terra, il mare e l’asciutto; farò tremare tutte le nazioni, le cose più preziose di tutte le nazioni affluiranno e io*

riempirò di gloria questa casa, dice il Signore degli eserciti.” (Aggeo 2:6-7; guarda anche i versetti 21-23)

Questa profezia è poi citata nella lettera agli Ebrei 12:27-29. I principati e sistemi della terra e del cielo saranno scossi. Solo poche settimane dopo il nostro incontro a Gerusalemme, il mondo sta davvero sperimentando uno “scuotimento” che ha portato a molte conseguenze senza precedenti, come ad esempio il fatto che Israele non può più accogliere alcun turista nel paese.

Questi tremori profetici saranno molto impattanti, Gesù stesso avverte che *“gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate.”* (Luca 21:26)

Gli effetti di queste agitazioni sono svariati. Una inattesa crisi economica sta incombeo sul mondo intero. Secondo alcuni organi di stampa, il danno economico del Coronavirus con voli cancellati, merci non consegnate, ecc., è già dell'ordine di 1 trilione di Dollari US.



Questo non è soltanto un numero, ma colpisce persone reali. Per esempio, la compagnia di bandiera israeliana El Al Airlines ha posto la maggior parte del suo staff in congedo non pagato e grosse parti della sua flotta è a terra. Le azioni del gigante dei PC Apple sono crollate bruscamente tra gennaio e febbraio, dato che componenti dei loro smartphone venivano prodotti nella regione di Wuhan e non sono, quindi, più consegnabili. Il settimanale britannico *Spectator* ha valutato che tutto questo significa una interruzione della globalizzazione – almeno temporanea.

La crisi del Coronavirus dimostra definitivamente quanto fragile sia il sistema commerciale globale. È una possibile anticipazione del grande giorno descritto in Apocalisse, quando il sistema globale giunge ad una fine improvvisa perché *“caduta, caduta è Babilonia”* (Apocalisse 14:8).

Allo stesso tempo, il profeta Aggeo descrive questo “scuotimento” come il rilascio di una nuova misura di gloria nel tempio di Dio. In altre parole, mentre il mondo è in tumulto, il Suo regno sta crescendo più forte sulla terra. Uno degli esiti positivi dello scoppio del Coronavirus che sta colpendo oggi l’Iran è che circa 70.000 prigionieri – tra loro molti cristiani perseguitati – sono stati rilasciati dalla prigione.

Questi stessi “scuotimenti” possono liberare una fame di Dio e la Chiesa ha bisogno di essere pronta per questo. Ciò che mostra questo passaggio di Aggeo è formulato in modo diverso in Ebrei 12. Qui, gli “scuotimenti” che verranno scuoteranno ciò che può essere scosso, mentre riveleranno le cose che non possono essere scosse (Ebrei 12:27 e seguenti).

Il passaggio si conclude poi con un appello a tutti noi: *“Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.”* (Ebrei 12:28-29)

3) Solo una anticipazione

Leggendo la Parola di Dio e ascoltando le notizie, non posso fare a meno di pensare che questo sia soltanto una anticipazione di ciò che verrà. I profeti Ebrei e il Nuovo Testamento parlano di un tempo in cui Dio giudicherà severamente il mondo per la sua ingiustizia e la ribellione verso di Lui.

Se qualcuno avesse cercato su Google la parola “Corona” agli inizi di gennaio 2020, i risultati della ricerca avrebbero portato ad una birra messicana o alle immagini della corona del sole durante un’eclissi solare. Questo avviene quando la luna copre completamente il sole, formando una corona luminosa (“crown”) con la forma di un anello di fuoco che circonda la luna. Solo la parte più esterna del contorno del sole viene vista e non il sole stesso.



In preghiera, mi è venuto il pensiero che questo sia esattamente ciò che vediamo oggi. La pandemia del Coronavirus non è il giudizio stesso, ma un precursore di ciò che avverrà in misura di gran lunga maggiore, se il mondo non si ravvede. In questo senso, il Coronavirus è un segno delle cose che verranno, quando piaghe certe devasteranno la Terra e l’umanità, ancora, non si ravvedrà (Apocalisse 9:18-21). È anche, tuttavia, un promemoria del fatto che c’è ancora un tempo di grazia,

quando “*chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*” (Gioele 2:32; Atti 2:21). È una chiamata al risveglio per la Chiesa, a discernere i tempi e la stagione che stiamo vivendo oggi per agire di conseguenza.

Allora, permettetemi di darvi il consiglio che segue. Questi suggerimenti non dovrebbero in alcun modo sostituire le misure assolutamente valide che il vostro sistema sanitario nazionale potrebbe richiedervi di adottare, ma dovremmo utilizzare quest’opportunità per:

- A.) Avvicinarci a Dio, rivedere le nostre azioni e lavarci le mani dove necessario. Cerchiamo i nostri cuori e rinnoviamo la nostra relazione con Dio, che è davvero un “fuoco consumante” (Ebrei 12:29; Giacomo 4:8). L’Apostolo Pietro, parlando di questi ultimi giorni, ci ammonisce: “*Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno!*” (2 Pietro 3:11-12).
- B.) In questo tempo di scuotimento, ricordiamoci che Dio non cambia. Le nostre vite sono nelle Sue mani. Egli ci sta dicendo: “Non temere, perché io sono con te.” È proprio in questi tempi bui e gravosi che la nostra luce risplende ancora più luminosa. Le persone ci guarderanno. Che possiamo essere raggi di luce e speranza nel Risorto.
- C.) Riconosciamo che stiamo vivendo in tempi in cui dovremmo aspettarci che arrivino altri scossoni. Quindi stabiliamo un fondamento sicuro. Gesù ci ricorda nel Vangelo di Luca: “*Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina.*” (Luca 21:28) Gesù sta davvero tornando!
- D.) Gesù incoraggia i suoi discepoli a considerare la preghiera essenziale per attraversare questi tempi difficili. “*Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo.*” (Luca 21:36) Prendete l’impegno, oggi, di trascorrere più tempo in preghiera e cercare Dio come mai prima d’ora.
- E.) L’Apostolo Pietro ci ricorda che la parola profetica di Dio è una luce in tempi di oscurità. “*Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori.*” (2 Pietro 1:19). La Parola di Dio ci servirà come faro e bussola per le nostre vite in questi tempi incerti. Assicuratevi di avere il vostro nutrimento giornaliero nella Sua Parola vivente.
- F.) Infine, è una grande opportunità per stare dalla parte dei propositi di Dio per Israele. Questa nazione è stata sottoposta a pesanti restrizioni a causa del Coronavirus, con l’intento primario di salvare vite umane. In particolare, gli anziani (inclusi molti sopravvissuti alla Shoah) saranno gravemente colpiti dalle misure di quarantena e dalle limitazioni imposte dall’emergenza sanitaria. Nuovi immigrati Ebrei potranno ancora fare l’Aliyah in Israele, ma anche loro dovranno chiudersi in auto-quarantena per due settimane. Il nostro team di ICEJ AID ha già ricevuto delle richieste dalle organizzazioni benefiche locali per sostenere diversi progetti a supporto delle persone più colpite da questa difficile situazione. Per favore, aiutateci a rispondere a questo bisogno urgente.

#####

Chiamata alla Preghiera!

Nelle ultime settimane, i viaggi internazionali – compreso il turismo in Israele – sono stati fortemente colpiti dalla minaccia del Coronavirus. Israele è stato più severo nella sua risposta rispetto alla maggioranza delle altre nazioni, inclusa la richiesta di due settimane di auto-quarantena per ogni visitatore e la cancellazione dei grandi eventi pubblici, come la Maratona di Gerusalemme. Ci aspettiamo che queste restrizioni vengano rese ancora più “stringenti” e che la vita possa tornare alla normalità a Gerusalemme in tempo per la nostra celebrazione della Festa dei Tabernacoli, ai primi di ottobre. Non importa cosa accadrà, siamo intenzionati a “mantenere la festa”, come Zaccaria 14:16 comanda! Vi chiediamo, però, di unirvi a noi in una genuina preghiera per la festa di quest’anno, e per il contenimento e la piena eliminazione del Coronavirus il più presto possibile.

Questa sarà una Festa dei Tabernacoli particolare per l’ICEJ, perché segnerà il 40mo anniversario della nascita del nostro ministero qui in Israele. Per questo, abbiamo bisogno di ulteriore saggezza e visione per pianificare questa festa speciale e anche per rivedere l’organizzazione al fine di rispondere alle sfide poste dalla situazione attuale. Per favore, pregate che possiamo avere la “*mente di Cristo*” mentre organizzammo la festa quest’anno (1 Corinzi 2:16). Pregate che i giusti oratori e worship leader vengano a ministrare al raduno di Sukkot quest’anno a Gerusalemme. Pregate che gli israeliani vengano benedetti in modo speciale da questi cristiani che verranno a mostrare la loro solidarietà ad Israele alla festa.

Inoltre, vi chiediamo urgentemente di pregare che il Signore si muova potentemente per salvare le vite e cancellare la sofferenza e la paura causate dal Coronavirus. Pregate che la volontà di Dio venga soddisfatta su questa terra nel mezzo di questa crisi globale. Pregate che gli esperti nel settore medico e le autorità di governo siano capaci di contenere rapidamente e sradicare questa minaccia alla salute pubblica in tutto il globo. Infine, pregate che Israele possa essere la nazione che raggiunga la soluzione per eliminare questa minaccia.

#####

Donate al nostro Fondo “Israele in Crisi”

L’ICEJ da tempo ha aperto un fondo per rispondere agli urgenti bisogni che nascono in tempi di crisi in Israele, e questo tempo lo è. Attualmente, ci sono molte famiglie in quarantena obbligatoria, mentre agli anziani e ad altri gruppi più vulnerabili è stato richiesto di stare a casa dalle autorità. Nuovi immigrati Ebrei potranno ancora fare l’Aliyah in Israele, ma anche loro dovranno isolarsi in auto-quarantena per due settimane. In risposta a questo, lavoreremo con le organizzazioni benefiche israeliane locali per fare delle consegne a casa di cibo e altri beni di prima necessità per coloro che sono confinati nelle proprie case, incluso un certo numero di sopravvissuti alla Shoah.

Sappiamo che il Coronavirus sta creando problemi a molte nazioni in tutto il mondo. Desideriamo, però, darvi anche l’opportunità di dimostrare il vostro amore per Israele durante questa emergenza globale, aiutandoci a nutrire e prenderci cura di questi israeliani nel bisogno. Questo appello è basato sull’esempio dato dai credenti Gentili di Antiochia – i primi ad essere chiamati “cristiani” – come riportato nel libro degli Atti, al capitolo 11. Una grande carestia avrebbe colpito l’intero mondo allora conosciuto durante il regno dell’imperatore Claudio. Sebbene essi avessero i propri urgenti bisogni, i seguaci di Gesù in Antiochia per primi “*decisero allora di inviare una*

sovvenzione, ciascuno secondo le proprie possibilità, ai fratelli che abitavano in Giudea.” (vedi Atti 11:26-30)

Per favore, considerate l’idea di aiutarci a sostenere e prenderci cura di coloro che sono isolati nelle proprie case. Stiamo lavorando per assicurarci che queste famiglie e gli anziani abbiano cibo e altri beni necessari, mentre attendono che questo allarme sanitario venga fermato. Grazie per il pensiero rivolto ad Israele, anche se il vostro stesso paese sta combattendo con la minaccia del Coronavirus.

Donate oggi al fondo “Israele in Crisi” gestito da ICEJ AID. Dona su:
int.icej.org/aid/israel_in_crisis